

Riflessione del 15 novembre 2020

**XXXIIIª Domenica del Tempo Ordinario**

Proverbi 31,10-13.19-20.30-31; Salmo 127; I Tessalonicesi 5,1-6; VANGELO di Matteo 25,14-30

Domenica prossima, con la solennità di Gesù Cristo Re dell'universo, si conclude l'anno liturgico; ... stiamo per salutare l'evangelista San Matteo, ... per incontrare l'evangelista San Marco, e con lui iniziare il nuovo anno liturgico col cammino dell'Avvento verso il santo Natale.

La prima lettura di oggi, da libro dei Proverbi, ci offre un celebre elogio della donna, che ci invita a riflettere: *“Una donna forte, chi potrà trovarla? Superiore alle perle è il suo valore”*, e nel salmo responsoriale, un'espressione molto bella: *“la sposa che è come vite feconda nell'intimità della sua casa”*.

Queste sono Parole immutabili di Dio che confermano che la donna e l'uomo hanno la stessa identica dignità; infatti, Gesù in tutta la Sua Vita, nel compimento della Sua Missione, ... non ha mai fatto differenza fra donne e uomini, ... e nemmeno fra classi sociali.

Quindi, come Gesù ha saputo contrastare la cultura maschilista del Suo tempo, così, chiede a noi discepoli di oggi, di estirpare dalla società quella perversa situazione, che spesso, costringe la donna a subire violenza fisica e psichica.

Il Signore Gesù, ha avuto la stessa compassione per uomini e donne, in quanto li sapeva ugualmente bisognosi di redenzione, e riconosceva indistintamente a tutti la dignità di donne e uomini creati a immagine e somiglianza di Dio.

Ogni donna e ogni uomo, ha ricevuto da Dio delle capacità intellettuali e delle abilità lavorative e artistiche, che ognuno è chiamato a mettere a frutto come quei talenti di cui parla Gesù, nella parabola del Vangelo di oggi.

Gesù, esorta tutti i Suoi discepoli e discepole, a vivere la loro vocazione cristiana mettendo a frutto i talenti che il Dio ha affidato a ciascuno, ... e raccomanda a ciascuno di noi di investire le nostre capacità per il bene dei fratelli e a spendere il tempo che ci dona, per la crescita del Suo Regno nel mondo.

Per tutto questo, Dio ci chiede impegno e buona volontà però, non ci lascia soli, ma ci dona in abbondanza la Sua grazia che ci aiuta a portare a termine la missione della vita, mettendo a frutto nel migliore dei modi, i talenti che Dio ha affidato a ciascuno di noi. (Cfr. Efesini 4,7).

Dunque, ogni uomo e ogni donna, ... ha a propria disposizione un vero tesoro, al quale può attingere per realizzare nel tempo della propria vita, in modo originale e costruttivo, le opere di bene verso il prossimo secondo il Comandamento dell'Amore.

Tutti, senza eccezioni, possediamo dei "talenti": ,, anche quelli che non riescono ad individuarli chiaramente, o che perdono del tempo prezioso ad invidiare i talenti degli altri, nascondendo i propri sotto terra.

Invece, il Signore ci chiede di prendere coscienza delle nostre qualità, per metterle generosamente a servizio del prossimo, e di non tenerle nascoste per un falso senso di umiltà o per indifferenza nei confronti degli altri.

Questo comportamento ostacola in qualche modo l'opera di Dio che ha creato ciascuno di noi pensando di fare un capolavoro quindi, si pongono volontariamente dei limiti all'opera di Dio, diminuendone il valore.

Ognuno di noi è capace di stupirsi per i colori della natura e per la bellezza armonica del Creato quindi sappiamo distinguere ciò che è bene da ciò che è male tanto da vedere riflessa la luce di Dio sul volto dei fratelli.

Ognuno è anche capace di creare qualcosa di nuovo e di bello; ognuno, ... sempre se lo vuole, è capace di rivolgersi con tutto il cuore a Dio, fonte dell'Amore, che lo porta a soccorrere il fratello che gli tende la mano, e provare così la gioia di donare ... e avere la grazia di sentirsi oggetto di quell'amore.

Ognuno di noi può diffondere la gioia attraverso la propria presenza, solo se si impegna ad amministrare con saggezza e mettere a frutto, il meraviglioso tesoro di intelligenza e capacità che viene da Dio.

Sarebbe un inutile e dannoso sperpero lasciare inutilizzate le stupende ricchezze di quel Tesoro; ... sarebbe come se dicessimo a Dio che quel tesoro non ci interessa, perché i nostri progetti sono diversi dal Suo.

Fratelli e sorelle, come il padrone della parabola, Dio pone in ciascuno di noi la Sua fiducia, ci affida dei talenti da amministrare, e ci chiede di non seppellire i Suoi doni; ... ci chiede di sviluppare le nostre capacità per poter creare e lavorare assieme a Lui, per far crescere il Suo Regno sulla terra, ... in attesa della Sua venuta.

Durante l'attesa però, corriamo il rischio di stancarci, di attendere senza mettere a frutto i nostri talenti, di seppellirli come il servo della parabola o peggio, di fare cattivi investimenti, ... in contrasto con la Volontà di Colui che ce li ha affidati.

La logica del mondo ci chiede di essere produttivi, aggressivi, decisi, forti, per spaccare il mondo, per conquistare mercati e fare tanti soldi; ... nella logica del Regno di Dio invece, ciò che conta veramente sono le opere dell'Amore.

Per il Regno di Dio, diventa risorsa economica, l'amore per il Prossimo; ... l'amore verso i fratelli ammalati, nel corpo e nello spirito, l'amore per le persone anziane, la solidarietà per chi è senza lavoro, per le famiglie in difficoltà, che non trovano soluzione ai loro problemi; queste sono le ricchezze che hanno valore nell'immenso mercato del cuore e dell'Amore gratuito, inaugurato da Cristo.

Il Signore, non sopporta l'atteggiamento, a volte rinunciatario e lamentoso, delle nostre Comunità; ci invita invece ad essere operosi e fecondi, non nella logica del mondo, ... ma seguendo con impegno la strada della condivisione evangelica.

Mettiamo a frutto i nostri talenti, cerchiamo nel nostro intimo più profondo le qualità che Dio ci ha donato e, quando le abbiamo trovate, doniamole ai fratelli; ... questo è l'unico modo per creare un tesoro sicuro di opere buone nel Regno dei cieli.

*diacono Alberto*